DIALOGO, CHE FANNO NELL'INFERNO MAOMETO, ET IL SIGNOR DI...

DIALOGO
TRA
MAOMETO,
E
COLBERT
Nell'Inferno.

DIALOGO,

CHE FANNO NELL' INFERNO

MAOMETO,

ET IL SIGNOR

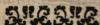
DI COLBERT

POCO FA MINISTRO DI FRANCIA

Sopra gl'affari de Tempi correnti.

Portato dal Franzese in Italiano.

IN COLONIA,

Presso Danielo Hartman. 1683.

AL LETTORE.

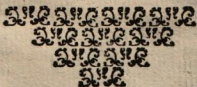
NON ti persuadere, Caro Lettore, che il prurito di diuertirmi a spese altrui m'abbia fatto dar di mano alla penna, ne ch'abbia voluto qui mal a proposito imitare lo costume di Democrito, il quale è di ridere fuor di modo, auendo ogni motiuo imaginabile di seguitare quello di Eraclito, il quale è di piagnere. Ma apprendendo, che

come la falsa Politica da me odiata, m'à ridotto ad estremità incompatibili con il silenzio, e la moderazione, per la medesima strada, che rouina quasi che tutta l'Europa, e che per altro è debito mio di non toccare le Teste Coronate, così io mi sono prescritto vna regola di dire, quale solleua il mio spirito oppresso, e lo solleua senza offendere la Maestà del Re Cristianissimo. Perche io riconosco due sorti di Persone egualmente cattiue, delle quali Vna procura la sua gloria col mezo di consegli perniciosi sotto pretesto di aumentare la sua Potenza, il che è cosa indegna de suoi Seruitori, e l'Altra l'abbatte con vn insolente bruttalità, e perciò a tutto mio potere m'allontano dal vile procedere de suoi Nemici. Il carattere della sua Persona Sagra deue essere venerabile a quegl' istessi, i quali si lamentano delle

sue

ſue Impreſe; E come il ſuo operare ſarebbe accetto, e ſalutare, ſe nelle ſue azzioni non aueſſe conſultato con altri, che con il ſuo ſolo genio, così il fu Duca di Lorena non ſarebbe ſtato oppreſſo, e ſcacciato da ſuoi Stati, e quello, che oggi viue non ne ſtarebbe così lontano; La minorità del Re Cattolico non ſarebbe ſtata oppreſſa da vn Armata ſpauentoſa contro la parola data. L'Olanda attaccata, e quaſi vinta ſotto piccioli preteſti di male ſoddisfazzioni, che vn buon Padrone condonarebbe ad vn ſuo Seruitore; ne l'Alemagna inſultata, e diſtrutta ſenza ragione. Li Paeſi Baſſi ancora non ſarebbono adeſſo ſaccheggiati in virtù d'vn *Io lo voglio*, ne li Miniſtri di queſto Re accuſati di maneggi poco conuenienti per concertar con l'Ottomano la rouina del nome Criſtiano. In fine il ſuo merito Reale

non regnarebbe meno fouranamente fopra la ftima de Scranieri di quello fa la fua Autorità fopra la fommiffione de fuoi Popoli. Ma la difgrazia di quefto Monarca è, che la continua profperità, la quale fola ebbe forza di fregolare lo fpirito di Nabucodonofor, di Aleffandro il Grande, e di tanti altri Conquiftarori, effendo preffo lui aiutata da perniciofi confegli di mali Cortigiani, l'à refo ambiziofo, e l'à indotto a dar il fuo Regno per prigione alla fua Giuftizia, perche quefta non imbarazzi la fua Potenza negl'Intrichi, che farebbe nafcere fra lui, e fuoi Vicini. Bifogna però fperare, che vn giorno rinonciarà a quefti Incanti, e ne gaftigarà anco gl'Autori. Bifogna fperare, che riconofcerà, che l'Immortalità, alla quale afpira, s'aquifta piu tofto con l'equità, che con la forza, con l amore, che con il timore,

more ,'e con le buone azzioni, che con i trasportamenti di gran rumore, lasciandosi in tal modo alla Posterità il nome di Vomo formidabile, il quale aurà auuto il Mondo contrario, e per le di cui Vittorie s'aurà piu di orrore, che di rispetto a causa de i loro motiui. Nel resto permetterà, se gli piace, ch'io lo vendichi a mio potere da suoi scelerati Politici, e che l'esorti ad allontanar da se quest'Anime perdute, le quali come carboni anegriscono, e deguisano in lui l'Imagine di Dio.

DIALOGO.

MAOMETO.

SIate il ben venuto Sig. di Colbert, siate il ben venuto. E' lungo tempo, che io penso a Voi, e che al rumore delle vostre grandi azzioni abbruccio di desiderio di trattenermi con Voi, e di assicurarui della mia amicizia, quasi altretanto come del fuoco, che vedete, e meco sentite. Ad ogni momento qui si parla di Voi; Se i nostri Padroni, cioè i Diauoli abbrucciano gl'Impudichi con Faci ardenti, subito gridano: *Torcie della manofattura di Colbert*. Se vestono de Soldati Ladri con abbigliamenti infocati, dicono: *Queste sono Marsine di pelle di Buffalo della manofattura di Colbert*. Se mettono vna Cuffia alla moda in testa à qualche femina del buon tempo, sostengono. *Che queste Cuffie sono della manofattura di Colbert*, (Colbert

aueua introdotte manofatture di tutte queste cose) & istessamente se tenagliano qualche sgraziato, vogliono persuadere, che impongono vna Gabella dell'inuenzione di Colbert. In fine mio caro Signore le vostre Inuenzioni sono così necessarie appresso di Noi, che io credo, che senza quelle li Dannati godrebbono buon tempo, & il vostro nome è così celebre, che m'imaginerei di non parere piu quel seruidore, che fui della Casa, se non vi ne ringraziassi, e non vi ne facessi vn complimento.

COLBERT.

Io non posso Sig. Profeta senza superbia allontanarmi dalla vostra amicizia, e posso dire senza vanità, che io la merito, non solo per esser i miei sentimenti vniformi a i Vostri sopra gl'Interessi del Regno delle Tenebre, ma ancora per le strette Leghe, le quali io, & i Ministri miei Confrattelli abbiamo fatte, e conseruiamo fra la Francia, e la Turchia; Ma sopra tutto io la merito, e quelli pure per la pena, che si prendessimo di conformare la nostra Politica

tica alla vostra . Voi auete appoggiate le ragioni degl'Imperi sopra la forza delle Armi, e noi non riconosciamo altro Diritto, che questa forza. Voi, e tutti li Vostri auete di modo addormiti i Vicini vostri con parole ingannatrici , o distrutti con crueltàà inudite , che del sopimento degl' Vni , e del scempio degl'Altri auete formata vna formidabile Monarchia ; E noi seguitando le vostre pedate in tali materie , ancorche vn poco piu miti in quella delle vccisioni, abbbiamo obligato con modi sottili il nostro Re di dar mille parole, per guadagnar mille cose, e non è nostra colpa , se per questa strada non s'impadronisce di tutta l'Europa. Il vostro metodo è di tener in schiauitù tutti i Sudditi , per rendere piu assoluta la Potenza del Principe, & il nostro vi aggionge di piu, di ridurli in Camicia, non essendoui a nostro giudicio miglior sicurezza della loro fedeltà, che la loro miseria.

Voi non volete nell' Imperio Ottomano alcun Potente , che possa dar la minima ombra al Sourano , e noi

abbiamo insinuato al nostro Monarca il dissegno d'abbassare tutti li Grandi del suo Regno, e di fargli conoscere, che nel loro ordine il primo grado è quello della seruità. In fine si sagrificano li Parenti del Sultano alla sua sicurezza; e noi abbiamo consegliato al nostro Padrone di tenere i suoi Parenti così bassi, che il Delfino, e l'vnico Frattello del Re viuono presso lui come Scolari, non auendo che vna picciola pensione, la quale bisogna anche meritare con mille vmili rassegnamenti. Noi abbiamo di tal maniera disposti gl'affari, che non v'è ora cosa, la quale risomigli piu alla PORTA, ch'il LOVVRE. In effetto io tengo per glorioso il ridurre vna delle piu risplendenti, e libere Nazioni del Mondo a tolerare due schiauitù, cioè la Potenza, e la Pouertà; Vna Nobiltà naturalmente magnifica, ambiziosa, e poco sofferente a vedere strascinare la sua azienda, il suo cuore, & il suo fasto, e la stessa Famiglia Reale ad inuidiare lo stato, & i Priuilegi degl'Antichi liberi Romani. In vna parola d'indurre vn

Re Potente a farsi conoscere, che è vn Gran Signore, viuendo da Gran Signore. Sig. Profeta non vi pare ora, che l'imitarui sia segno di vn onesto, e fortunato zelo, e non siamo riusciti come bene ammaestrati Turchi?

MAOMETO.

Signore, niente si puo aggiugnere ad vna così perfetta imitazione, e lo stesso Diauolo, con tutto il rispetto, che si gli deue, non si poteua portar meglio, nondimeno poiche la nostra amicizia mi dà libertà di parlarui col cuore su le labbra, si potrebbe con qualche ragiro di Maestro Gonino obbligar i vostri Confrattelli a far venir il vostro Re in nostro soccorso.

COLBERT.

Ah Signore, che cosa mi dite? non v'è forse andato in mille modi? non v'andò, quando obbligò con le sue Armate, o con le sue minaccie quasi tutti i Principi dell'Europa ad Armarsi, per tenerli sospesi, e impedirli di soccorrer l'Imperatore assalito dalle vostre genti? Non v'andò, quando per legar le braccia a tutta

l'Italia, fece comparire sopra le sue Coste vna potente Flotta, e finse di volerla rompere con la Republica di Genoua? Quando per ritenere gl' Alemani su le Riue del Reno all'ora che gl'era necessario di correre a quelle del Danubio, condusse vna numerosa Armata in Alemagna? In vna parola non v'è andato quando noi l'abbiamo tenuto dalla parte de Ribelli d'Vngaria? Non v'andò quando trouandosi Vienna Assediata, e quasi cadente, entrò con quaranta mille Vomini ad inuadere la Fiandra? E non vi va al presente, che distrugge que Paesi Bassi, per obbligare la Casa d'Austria a diuidere le sue forze? & intanto i nostri Giouani Conquistatori malamente imitando i Cauallieri Spagnoli ne loro celebri Combattimenti de Tori, anno con vigore non ordinario dato colà sopra le Vacche, e forzate con attacchi regolari le Cassine de Paesani. In verità si dice, che vi anno fatto delle cose marauigliose, e gl'istessi Macellari di Parigi si apparecchiauano di farne l'Elogio, e tutte le spese del loro Trionfo, se auessero almeno auuto

ma-

maniera, e la buona fortuna di prendere le piu grasse. Questo non si dimanda andar alla Moschea incognitamente, e fare indiretta cio, che non si puo direttamente?

MAOMETO.

Senza dubbio non si puo far d'auuantaggio, e l'Imperio Ottomano vi n'è infinitamente obbligato. Ma in questo mentre Vienna, che le nostre genti assediauano, è soccorsa, la nostra Armata battuta, tutto il nostro Cannone, e Bagaglio preso, e la superbia del nostro Monarca in estremo abbattuta.

COLBERT.

Come soccorsa Vienna?

MAOMETO.

Si Signore. Vienna è soccorsa. Questa importante Piazza, che il nostro Gran Visir aueua attaccata con vn Armata senza numero, & vna fierezza senza vguale, e che pareua douesse resistere solamente tanto tempo quanto bisognaua, per onorare la nostra Vittoria. Si; Questo potente Antimurale della Cristianità, di cui credeuamo gia esser padroni, ci è fuggito dalle mani, e quel, che è piu

deplorabile, dopo due mesi d'inutili attacchi, e la perdita di cinquanta mille de nostri migliori Soldati, coronato con la vergognosa fuga degl' altri.

Quel maledetto Conte di Starembergh, il quale l'à difenduta è vn Vomo insopportabile, e non v'è al presente alcun buon Turco, che non fugga il suo incontro. Ma che Signore! v'è forse vn piede di terra fuori di quella Città, che non l'abbi fatto seruir di sepolcro a qualche Ottomano? Rotture, che non abbi munite di ripari con l'ossa stesse di quelli, che assaliuano? li nostri Gottosi auendo imparato a saltar meglio che Simie, e tutto cio non ostante la disenteria, dalla quale veniua trauagliato. E pure se dopo tanti sforzi, e perdite si fosse reso, si sarebbe auuto pazienza, e si sarebbe rimasto col contento d'impalarlo, o di scorticarlo viuo. Ma l'ostinato à serrato l'orrecchio alle nostre proposizioni, & à fatto venire per disimpegnarlo due altri sediziosi, il Re di Polonia, & il Duca di Lorena, i quali anno resi vani li vasti dissegni

del

del Gran Visir con la sua Armata.
Sì, che cio mi causa vn dolore del Diauolo quando vi penso, e fui l'altro giorno grandemente soppreso di vedere venir qua da quella battaglia infinità di Circoncisi. Io gli dimandai, qual nuoua portassero, e mi risposero, mala per noi, perche siamo stati maltrattati nell'altro Mondo, & in questo abbiamo l'Inferno. Vno aueua la testa fenduta fino al mento, l'altro portaua i suoi intestini in mano, vn tale caminaua con vn solo piede, auendo perduto l'altro, vno restaua tutto in profilo, essendogli stata portata via la metà della faccia. Vi ne fù pur vno, che mi fece ridere, ancorche io fossi sconsolato, perche essendogli entrata la spada del suo Nimico per la parte posteriore, gli vsciua per la bocca, e pareua vn steccadenti, dicendo essere effetto del zelo d'vn Speciale Romano. In fine seppi da loro la disgrazia del nostro partito, e l'appresi con disperazione da Dannato.

COLBERT.

E pure sul principio i Vostri affari caminauano bene.

MAO-

E vero, che ſono andati aſſai bene ſino all'Aſſedio di Vienna, anzi nell'Aſſedio iſteſſo non aueuamo occaſione di lamentarſi del noſtro deſtino, e benche la reſiſtenza di queſta Città foſſe pertinace, noi ſperauamo in poco tempo con noſtri vigoroſi, e continui aſſalti di ſoggiogarla, o per forza d'armi, o per l'oppreſſione della ſtanchezza delli Aſſediati. Il primo colpo, che ci ſtordì fu il riacquiſto della Città di Poſſonia ſopra le noſtre genti, che l'aueuano guadagnata, onde dieci mille Imperiali ſotto la condotta del Duca di Lorena ſcacciarono trenta mille de noſtri, e ci leuarono l'vſo del Danubio. Il ſecondo fu l'arriuo de ſoccorſi dell' Imperio Romano, e de Polacchi con il loro Re alla teſta. Ma il colpo funeſto, e deciſiuo fu il Soccorſo medeſimo compoſto di tutte queſte Truppe ſotto il Commando del Re di Polonia, e del Duca di Lorena, i quali dopo eſſerſi impadroniti con deſterità de Paſſi diſaſtroſi, & auerli aſſicurati con prontezza, caricarono, e disfecero le noſtre Truppe

con

con vigore incontraſtabile, ſi fecero padroni del noſtro Campo, & entrarono trionfanti in Vienna.

COLBERT.

E che diſſe il Gran Viſire di così terribile ſucceſſo?

MAOMETO.

Appena lo puo credere anco al preſente, ne ſa doue ſia, e la diſperazione dell'animo ſuo gia apparecchia i funerali alla ſua fortuna, perche non dubita punto, che il rimedio, che ſi gli prepara alla Porta per tanto male non gli cauſi vn breue reſpiro, tirandoſi al collo d'vn Gran Viſir sfortunato la Corda, come all'Ambra la Paglia.

COLBERT.

Per il Diauolo delle Gabelle! Mi diſpiace tanto la voſtra diſgrazia, Sig. Profeta, quanto ſe foſſe ſucceduta alla Francia, e credo ancora, che li Miniſtri miei Confrattelli ne anno auuto il medeſimo diſguſto. Perche ſi puo dire in loro lode, che ſono tanto buoni Maometani come ſono Io, e che le loro Conſcienze ſi ſono ſottomeſſe alla Circoncisione, dalla quale è dipenduta la ſaluezza de loro Corpi.

Che

Che cosa nón aurebbono dato, perche gl'Alemani, e Polacchi fossero battuti, Vienna espugnata, e quel pertinace di Staremberghh gastigato? Cancaro! non anno potuto fare il colpo, che pensauano, essendo il loro dissegno, se ben mi ricordo, d'impadronirsi di qualche buona Piazza nella confusione de Vinti, e veramente Voi gl'aureste esterminati, non essendo i miei Confrattelli men rapaci di me. Senza dubbio gia rimirauano ad occhi spalancati l'Imperio d'Alemagna, e pensauano di auidamente assalire i Paesi Bassi. E Voi douete sapere, che l'Armata, la quale abbiamo ora fatta entrare ne i detti Paesi, era destinata a questo bel dissegno. Noi attendeuamo il colpo fatale della presa di Vienna, come segno da combattere, e vi assicuro, che all'ora solo si sarebbono distinti i Franzesi da i Turchi per gl'abiti, essendo per altro il loro modo d'operare simile, & vgualmente funesto al nome Cristiano. Nel nostro Regno nondimeno vi sono ancora de Vomini dabbene nella Nobiltà, e nel terzo stato, i quali stimolati dall'onore andarebbono

rebbono a romper il capo alle voſtre genti, ſe ſi laſciaſſero fare, ſenza cadere in niun modo in queſto diſſegno politico. Imaginateui dunque mio Signore, quai crepacuore è ſtato il loro (perche quanto a me, gia ero morto, e ne ſento da Voi la prima nuoua) all'ora ch'anno ſaputo, che Vienna era in ſaluo, e la loro ſperanza vana. Io credo, che non anno auuto biſogno d'alcuna relazione, eſſendoſi letta ſopra le loro faccie moribonde, è ne loro languidi occhi queſta Rotta con tutte le ſue circoſtanze, e grande importanza.

Ma in fine con tutta la noſtra Politica, e maniere aſtute poteuamo noi impedire, che Dio non protegeſſe gli Vomini dabbene, il Re di Polonia, e l'Imperio per l'Imperatore, e tutte queſte forze vnite per Vienna? Ci vendicareſſimo del Re di Polonia, il quale à tanto contribuito a queſta grand'opera, ſe non foſſe così lontano da noi, non auendo i noſtri Cani i denti tanto longhi. Queſt'ingrato, il quale col noſtro mezo è ſtato portato al Trono, per diſtruggere la Caſa d'Auſtria, non ſolo non vi ſi è

impie-

impiegato, come noi pretendeuamo, che douesse fare, ma à fatto Lega con la medesima, & inappresso intendendo, che noi voleuamo farlo assassinare, per preuenir gl'effetti di questa ingratitudine (tanto siamo gelosi della gloria de nostri Amici) à auuto ardire d'inuiare Persona a lamentarsi di questo procedere col nostro Padrone, alla quale però noi impedissimo l'ingresso, temendo qualche incontro, e la facessimo ritornare al suo Paese tal qual venne.

Io niente dico del Duca di Lorena, il quale con il Re di Polonia à auuto mano nel Soccorso di Vienna. Egli è vn franco Alemano non solo contrario a Noi, perche gl'abbiamo vsurpati i suoi Stati, ne i quali è voluto rientrare per forza; ma anche senza vmanità, verso i poueri Turchi, che non pensauano ad alcuna malizia, e non voleuano far altro, che saccheggiare, e soggiogare il resto della Cristianità. Abbiamo fatto bene di slontanare da Noi vn Vicino così perniciosò, pur che cio duri, e non s'inoltri vn giorno a riprendere i suoi Beni con altretanta fortuna

come

come quella in soccorrer Vienna?

MAOMETO.

Credete Voi, che pensi ancor a suoi Stati?

COLBERT.

Ah pur troppo! non si troua Vomo piu brauo di lui, noi lo temiamo, non ostante il nostro buon modo di gouernarci, e ci siamo da noi stessi posti vna spina nel piede, che farà forse vn giorno zoppicare la nostra Monarchia. Ma per riprendere il filo del nostro discorso, non poteuamo fare per Voi d'auuantaggio di quello, ch' abbiamo fatto, e dall' altra parte non era in nostra mano l'impedire, che le vostre Truppe non piegassero a vista di altre migliori.

MAOMETO.

Voi auete ragione, e tale era il nostro sentimento; Ma non potreste Voi raddrizzare i nostri Interessi, amparandoli apertamente con tutte le vostre forze?

COLBERT.

Noi abbiamo auuto opinione di cio fare, ma il nostro Monarca non è stato della medesima, perche sebbene è tutto ambizioso, e tutto inimico

mico della Casa d'Austria, si ricorda de i Titoli, che porta di Cristianissimo, e di Primogenito della Chiesa, e noi abbiamo appena ottenuto con le nostre frodi, e con la nostra scelerata Politica, dalla sua delicata consciencza, che ci aiutasse nel modo accennato. Lamentateui dunque di questo maledetto zelo del nostro Sourano; Se ci fosse stato creduto, sarebbe gia vn pezzo, che aurebbe storto il collo a questo zelo come ad vn pollastro, e che in vece del Papa, aurebbe trattato il Muftì come suo buon Papa, anche a rischio del prepuzio. E longo tempo, che non solamente voi aureste vn Aleato dichiarato, ma anco vn Scolaro della vostra Setta, e che aurebbe fatto predicar l'Alcorano nel suo Regno con la speranza del vostro Paradiso. Ma a proposito del Paradiso, Voi erauate vn marauiglioso Legislatote d'ingannare tutti i vostri Settari con l'illusione d'vna tal ricompensa.

MAOMETO.

Non la credono dunque in Francia?

COLBERT.

Signor no, Signor no, non essendo

così

così stolidi, e non auendo questo vizio de vostri primi Arabi, ancorche abbiamo gl'altri. Presso noi gli Vomini dabbene credono solo cio, che il Papa gli comanda di credere, e li ribaldi non credono ne Dio, ned'il Diauolo. Io sono stato di quest'vltimo sentimento fin che vn accidente altretanto improuiso, che ridicolo mi lo leuò. Capitò in vna Terra a me spettante, nella quale dimoraua vna Ostessa Vedoua, vn Spirito folleto il piu singolare, che s'intrigasse giamai in affari Vmani, e che partecipaua piu dell'insolenza d'vn Paggio dissoluto, che del mal Vmore d'vn Demonio. Mi raccontarono del medesimo tratti ridicoli, e fra gl'altri, che ogni volta, che il Seruitore dell'Osteria robbaua la biada de Caualli di quelli, che vi veniuano ad alloggiare, il Folleto andaua la notte a cingerlo, imbrigliarlo, e montarlo non ostante ogni sua resistenza, e spronandolo diceua: Andiamo al Campo, perche à mangiato la biada. Qualche volta faceua liquefare tutti i Vasi di stagno della Casa, e ne formaua de piccioli Amoretti con

questo

questo motto: *l'Amor del metallo è il migliore*. Altra volta leuaua il Tauolato delle Camere, e scopriua i Tetti della Casa a fine (diceua egli) che questa Ostessa rimirasse il Cielo, al quale per altro troppo non pensaua. Finalmente protestò, che non veniua se non per amoreggiar l'Ostessa, e che veramente aueua vn picciol diffetto di puzzare di letame, perche alcuna volta gouernaua i Caualli dell'Osteria, ma che speraua, che con le sue buone qualità, e sopra tutto per esser vn intelligenza così perfetta come la sua, della falsa misura, e del cattiuo conto del quale essa faceua e gran caso, e gran profitto, aurebbe supplito al detto diffetto. Io stesso fui testimonio di vista di qualchuna delle sue balordaggini, e per all'ora fui conuinto, che vi erano de Diauoli, ma imagnanidomi, che tutti erano così sociabili, e di così allegro Vmore come questo, io non ebbi tema di far azzioni, che doueuano rendermigli Compagno, in che mi sono grandemente ingannato. Quanto al vostro Paradiso, io n'ò sempre fatto poco conto.

MA-

MAOMETO.

Conosco bene, che non bisogna trattare con Vomini così raffinati come Voi. E vero, che il mio Paradiso è vna piaceuole Visione, della quale molti si sono ingannati, & io ne vedo ogni giorno venir qua, che restano soprapresi, quando in vece d'vn grato zefiro, respirano vn aria puzzolente di solfo, in vece del dolce fuoco d'Amore, sentono vn odio insoffribile, e che in vece di goder concerti di musica, e veder cose allegre, non sentono che vrli, minaccie, e biasteme, e non vedono, che bruttissime faccie, e pianti. All'ora anno bello chiamar Maometo, che li protega; Non erano gia vbbriachi quando gli fu insegnata la mia dottrina, poiche dalla medesima gli vien proibito l'vso del vino, & in consequenza n'anno potuto conoscere la falsità. Sono ridicoli per mia fe in pretendere, che io, a cui non resta, che l'Inferno per mia parte, dia loro vn Paradiso. Ma senza accorgerci si allontaniamo dal soggetto del nostro discorso; Mi pare, che io vi sollicitassi per vna dichiarazione aperta,

ta, & per auer vn Armata del vostro Monarca in nostro fauore. Che auete voi a riflettere sopra questa dimanda, poiche vi l'intendete male col Papa, gl'Alemani, Polacchi, Genouesi, e Fiaminghi?

COLBERT.

Noi non si curiamo ora piu tanto dell'amicizia d'alcuno, ancorche abbiamo auuto bisogno di tutto il Mondo, per arriuar alla grandezza, nella quale si trouiamo, e così vi ne parlo, perche sete mio Amico; In effetto aureſſimo noi guadagnato vn ditto di terra in Alemagna senza li Suezesi, & Alemani? Ne Paesi Bassi sopra gl'Inglesi sotto Cromuel, e gl' Olandesi sotto il Principe d'Oranges Padre di quello, che al presente è così ben intenzionato per la Casa d'Austria? In Spagna senza la riuoluzione di Catalogna, e di Portogallo, & in Italia senza quella del Regno di Napoli? Insoma tutto il Mondo à contribuito a nostri intereſſi; & in riguardo Vostro Noi non vogliamo ingerirsi in quelli d'alcuno, se non quando ci torni conto. Ma per Voi Io vi confeſſo, che la nostra Nazione

zione si sbracciarà, tanto può la forza dell' amicizia, che induce a far cose anche ripugnanti alla natura. Discorriamo ora di quelli, co' quali dite, che noi si l'intendiamo male. Se il Papa si disgusta con noi, tanto meglio per quelli, che non vanno in Chiesa, che per Ippocrisia, facendogli la Politica perdere la memoria di Dio. Io conosco de Vescoui in Francia, che non si ne prenderebbono fastidio, e che riceuerebbono piu volontieri vn Scisma con la speranza del Patriarcato, che le Femine di partito vna moda per guadagnar de Cuori. Ah! che il buon Santo Padre non s'inoltrarebbe tanto con Noi, perche il Sig. Talon nostro Auuocato Generale vi metterebbe buon ordine. Questo è Vomo di tal sapere, che impugnarebbe anco la stessa verità. Dopo che à veduta vna Bolla, la quale pare, che offenda in qualche modo i nostri pretesi Priuilegi, in pieno Parlamento vi contradice fortemente in fauore del nostro Re, canta sopra tal materia come vn Merlo, e mostra esser venuto il tempo, che i figliuoli de-

uono

uono riprendere, e ſtafilare anco i Padri ſecondo il biſogno. Abbiamo minacciati i Genoueſi per la ragione addotta di ſopra, e li furbi ſi ne ſono beffati, vedendo la flotta di Spagna nelle loro Coſte, & anno preſo il ſoccorſo di queſta Nazione come vna Pipa di Tabaco, il ſolo fumo della quale li à guariti dal diſguſto cauſatogli da noi; Cio ch' à accreſciuto in loro il diſpreggio verſo di noi è, che i noſtri Soldati, quali erano andati all'attacco d'Algieri, e che colà non ſi prometteuano meno che il ſacco di queſta potente Republica, ne ſono ritornati con le beffe di tutto il Mondo dopo ſei meſi d'attacchi, e molta poluere come tirata a Paſſari. Abbiamo guſto d'auer degl'intrichi con gl'Alemani, perche ſe foſſero noſtri Amici, beuerebbono alla noſtra ſalute, e ci obbligarebbono a corriſpondergli, il che non faremo ſe non il piu tardi, che ſarà poſſibile. Diſcorriamo ora de Polacchi, con i quali io vi confeſſo, che non oſtante tutta la noſtra fierezza, ci diſpiace di ſtar male; Ma dopo cio, che di ſopra vi ò detto del loro Re, abbiamo

biamo noi torto caro il mio Profeta?

MAOMETO.

Non è mica necessario esser gran Profeta per giudicare sopra tal materia, non essendoui Turco così ignorante, che non possa condannarli.

COLBERT.

Sono dunque secondo quello, che vedete colpeuoli. Quanto a Fiaminghi, anno qualche ragione di odiarci, ma per saluar il nostro onore contro i loro giusti rimproueri, noi diciamo, che non deue parer strano, che Vomini, i quali mangiano tanto butiro siano colerici, perche il butiro è bilioso, in che io mi rimetto a quel gran Marescíale della Casa dell' Imperio de Morti il famoso Ippocrate, che si troua qui a scaldarsi con Noi. Degl'Inglesi, de quali voi non m'auete detto cosa, io non so quasi che dire. Le vecchie, e sode pretensioni, che anno sopra la nostra Monarchia, le pessime intelligenze, ch' auessimo altre volte con quelli, i quali perseguitarono, e fecero morire il loro Re Carlo, & il mal procedere, che noi vsassimo con suo figlio oggi Regnante, di scacciarlo dalla

Fran-

Francia, doue cercaua ricourarsi, ancorche fosse Cugino Germano del nostro Re, per far lega con il Carnefice di suo Padre, che procuraua di esser anche il suo. Per tutte queste rileuanti considerazioni, dico io, dourebbono esser nostri irriconciliabili Nimici, e massime il loro Re, contro il quale particolarmente erano diretti i detti oltraggi. Nel mentre non s'accorgiamo, che ci porti grand'odio, o sia perche creda esser cosa di gran Monarca il scordarsi le ingiurie, o sia perche voglia conseruarsi pacifico Vicino. I Spagnoli, che l'annò protetto contro Cromuel, e tanto anno operato per ristabilirlo, sono poco soddisfatti, e temono, che non risomigli a quel Giudice, il quale sfuggiua con tanta cura il concetto di far cos'alcuna per fauore, che i suoi Nimici guadagnauano sempre le loro liti, quando auanti di lui litigauauo contro suoi Amici. Ad ogni modo se volesse, ci trauagliarebbe, e romperebbe i nostri disegni. Ecco Sig. Profeta come stiamo con tutte queste Nazioni, le quali non ci impedirebbono di aperta-

mente

mente ſoccorrerui, quando non vi foſſe l'oſtacolo inſuperabile della Religione, e dell'onore del noſtro Monarca. Che ſe i Miniſtri miei Confrattelli poteſſero vn giorno ſanarlo da queſto pazzo ſcrupolo, come egli guariſce le Scrofole agl'altri, l'Inferno ſarebbe trionfante, gl'Ottomani formidabili, la Francia potente, & Io contento.

MAOMETO.

Ma ſe ſuccedeſſe, che le mie genti ſcacciando, e battendo l'Imperatore da vna parte, e le Voſtre da vn altra, ſi incontraſſero, ſi potrebbe ſperare, che ogn'vno s'aueſſe a trattenere ne Confini dell'aquiſtato da buon Vicino, o pur temere di auer a combattere per il Tutto come Riuale inſaziabile? perche i ſcelerati, come ſon Io mai oſſeruano fede.

COLBERT.

In queſto caſo il Re noſtro Padrone farebbe le coſe con buon modo.

MAOMETO.

Che vuol dire queſto buon modo?

COLBERT.

Si portarebbe da Re.

MAOMETO.

Come Re Amico, o come Re Conquistatore?

COLBERT.

Voi mi stringete troppo Sig. Profeta, e questo modo di operare non piacerebbe troppo in Francia.

MAOMETO.

Signore. Lasciamo l'inclinazioni Franzesi, e parliamo con cuore sincero.

COLBERT.

Poiche mi obbligate a dirui il mio pensiero. Voi auete le Terre della Grecia, e noi ne abbiamo i costumi, l'astuzia, cioè, e la furbaria; Indouinate il resto. Ma non bisogna auanti il tempo far rumore, perche la cosa non è ancor seguita. Per il contrario dourcssimo ambidue rallegrarsi se succedesse, poiche essendo le due Nazioni scelerate, da vn canto, e dall'altro si vedrebbono di così belle Imprese, che i Diauoli aurebbono occasione di rimirare questo spettacolo con le braccia incrociate, e confessare, che dopo questi gran tratti da Maestro, bisogna, che chiudino la loro Scuola.

IL FINE.